

ARCHIVES HISTORIQUES DE LA COMMISSION

COLLECTION RELIEE DES
DOCUMENTS "COM"

COM (83) 723

Vol. 1983/0259

Disclaimer

Conformément au règlement (CEE, Euratom) n° 354/83 du Conseil du 1er février 1983 concernant l'ouverture au public des archives historiques de la Communauté économique européenne et de la Communauté européenne de l'énergie atomique (JO L 43 du 15.2.1983, p. 1), tel que modifié par le règlement (CE, Euratom) n° 1700/2003 du 22 septembre 2003 (JO L 243 du 27.9.2003, p. 1), ce dossier est ouvert au public. Le cas échéant, les documents classifiés présents dans ce dossier ont été déclassifiés conformément à l'article 5 dudit règlement.

In accordance with Council Regulation (EEC, Euratom) No 354/83 of 1 February 1983 concerning the opening to the public of the historical archives of the European Economic Community and the European Atomic Energy Community (OJ L 43, 15.2.1983, p. 1), as amended by Regulation (EC, Euratom) No 1700/2003 of 22 September 2003 (OJ L 243, 27.9.2003, p. 1), this file is open to the public. Where necessary, classified documents in this file have been declassified in conformity with Article 5 of the aforementioned regulation.

In Übereinstimmung mit der Verordnung (EWG, Euratom) Nr. 354/83 des Rates vom 1. Februar 1983 über die Freigabe der historischen Archive der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft und der Europäischen Atomgemeinschaft (ABl. L 43 vom 15.2.1983, S. 1), geändert durch die Verordnung (EG, Euratom) Nr. 1700/2003 vom 22. September 2003 (ABl. L 243 vom 27.9.2003, S. 1), ist diese Datei der Öffentlichkeit zugänglich. Soweit erforderlich, wurden die Verschlussachen in dieser Datei in Übereinstimmung mit Artikel 5 der genannten Verordnung freigegeben.

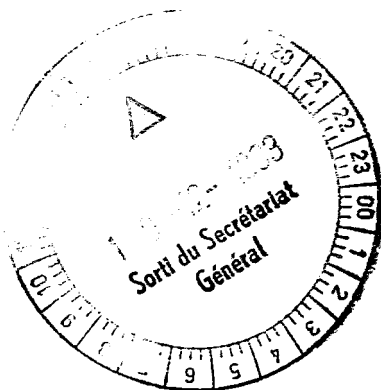
COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

COM(83) 723 def.

Bruxelles, 2 dicembre 1983

UNIONE EUROPEA

(Rapporto della Commissione al Consiglio europeo,
Atene, 4-6 dicembre 1983)



COM(83) 723 def.

CEH 723

UNIONE EUROPEA

RELAZIONE ANNUALE DELLA COMMISSIONE

1983

INTRODUZIONE

1. La presente relazione rientra nella serie di relazioni approntate in seguito alla richiesta del Consiglio europeo del 1976. Essa costituisce anche il contributo della Commissione alla relazione "sui progressi compiuti sulla via dell'unione europea" che il Consiglio europeo deve presentare al Parlamento europeo, conformemente al punto 2.1.4 della "Dichiarazione solenne sull'unione europea" del 19 giugno 1983 (cfr. paragrafo 5).
2. La Commissione desidera che sia chiaro il significato che essa attribuisce alla presente relazione. Il passaggio ad un'unione europea deve comportare un salto qualitativo tanto sul piano delle istituzioni quanto su quello delle competenze, come risulta sia dalla sua relazione del 1975 sull'unione europea, sia dalla risoluzione sull'unione europea che il Parlamento europeo ha adottato nel settembre 1983 (cfr. paragrafo 6). Ma è certo e comunque vero che il consolidamento dell'attuale Comunità e il suo sviluppo sono una conditio sine qua non per ogni futuro progresso verso l'unione.
3. Il 1983 è stato, a questo riguardo, un anno di riflessione e di preparazione delle soluzioni da dare ai problemi che frenano ormai da molti anni lo sviluppo della Comunità. Le istituzioni hanno compiuto un lavoro importante, soprattutto dopo il Consiglio europeo di Stoccarda del giugno 1983, per stabilire una solida base per lo sviluppo della Comunità durante il resto del presente decennio e per il suo nuovo allargamento. I negoziati su questi punti hanno dominato l'attività comunitaria nel secondo semestre 1983. Data l'importanza dei problemi da risolvere, nell'attuale fase dei lavori il 1983 è stato fatalmente un anno di transizione.
4. Al tempo stesso la Comunità ha continuato a costruire e consolidare le sue politiche. Nel 1983 vi sono stati l'avvio della politica comune della pesca, l'accordo sulla riforma della normativa comunitaria in materia

.../...

agricola, l'apertura dei negoziati per una nuova convenzione con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

La dichiarazione solenne del Consiglio europeo e la risoluzione del Parlamento europeo sull'unione europea

5. La dichiarazione solenne sull'unione europea adottata dai capi di Stato o di governo degli Stati membri riuniti in Consiglio europeo a Stoccarda il 19 giugno 1983, risale alla proposta di un atto europeo presentata congiuntamente nel 1981 dai ministri tedesco e italiano degli affari esteri. I capi di Stato o di governo, adottando tale dichiarazione - che non ha tuttavia incontrato l'accordo di tutti gli Stati membri su tutti i punti - si sono assegnati vari obiettivi: rafforzare e sviluppare le Comunità, nucleo dell'unione europea, e la cooperazione politica; promuovere, nella misura in cui tali attività non possono essere realizzate nel quadro dei trattati, una cooperazione più stretta in materia culturale, un ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri e azioni concertate per far fronte ai problemi internazionali dell'ordine pubblico.
6. La seconda iniziativa ha un carattere molto più vasto ed ambizioso. Il 14 settembre 1983, il Parlamento europeo ha adottato, a larghissima maggioranza, una risoluzione relativa al contenuto del progetto preliminare del trattato che istituisce l'unione europea. In questa risoluzione il Parlamento propone di ridefinire, sulla base della normativa comunitaria e degli impegni assunti nel quadro della cooperazione politica, le competenze attribuite rispettivamente all'unione europea e agli Stati membri, nonché l'equilibrio tra le istituzioni. L'obiettivo è di aggiornare i trattati includendovi quei settori di nuova competenza che richiedono una politica europea comune; di riunire in un quadro costituzionale unico e chiaro le diverse forme di integrazione o di cooperazione esistenti (Comunità, cooperazione politica ecc.); di rendere

.../...

le istituzioni più democratiche, più efficaci e più responsabili di quanto non siano state finora. Sulla base di tale risoluzione, la Commissione istituzionale del Parlamento elabora ora un progetto preliminare di trattato.

LE ISTITUZIONI

7. Le crescenti sfide, interne ed esterne, cui la Comunità è confrontata mettono sempre più in evidenza le insufficienze istituzioni già più volte denunciate dalla Commissione.
8. La prassi del Consiglio, consistente nel subordinare le sue decisioni all'accordo di tutti gli Stati membri, anche quando l'unanimità non è richiesta dai trattati, ha condotto ad una vera strozzatura. L'esigenza dell'unanimità non soltanto ha frenato il progresso o impedito nuovi sviluppi, ma ha anche progressivamente bloccato l'adattamento delle politiche alle mutevoli realtà economiche, dal momento che ogni cambiamento non può non colpire gli interessi immediati dell'uno o dell'altro degli Stati membri. Essa ha, infine, condotto spesso a denominatori comuni troppo riduttivi e diminuito l'importanza del diritto d'iniziativa della Commissione.
9. Si può certo constatare che, in qualche caso, il Consiglio ha votato. Ma tali casi sono troppo sporadici e diversi per indicare un' inversione di tendenza. Gli sforzi compiuti nel quadro dei dibattiti sulla dichiarazione solenne sull'unione europea non sono riusciti a modificare l'attuale prassi. I casi in cui si è votato indicano tuttavia che il voto non è una pratica completamente estranea alla realtà del Consiglio e che basterebbe generalizzarla.
10. In un settore particolare, quello dei trasporti, la situazione di blocco che si protrae da anni ha indotto il Parlamento europeo a ricorrere ad una procedura eccezionale: il 22 gennaio 1983 il Parlamento ha presentato alla Corte di giustizia un ricorso per omissione contro il Consiglio, per non aver messo a punto una politica comune dei trasporti.

.../...

11. Oltre a ciò, il Consiglio ha continuato ad occuparsi, nei suoi dibattiti, di una quantità di problemi attinenti all'esecuzione e alla gestione - problemi che esso, per sua natura, non è in grado di trattare in modo appropriato -, invece di lasciarli alla Commissione, istituzione esecutiva per eccellenza, come i trattati gli consentono. Le procedure decisionali sono state quindi inutilmente appesantite ancora di più.
12. E ancora. Il Consiglio, quando ha affidato alla Commissione dei compiti di esecuzione e di gestione, ha avuto tendenza a fissare, per la procedura decisionale, modalità che limitano in misura considerevolissima il potere di decisione della Commissione, senza peraltro garantire che si pervenga effettivamente a una decisione.
13. Gli impegni ripetutamente assunti a livello del Consiglio europeo, di attribuire in misura più larga competenze esecutive alla Commissione non hanno avuto seguito concreto. Ciò vale anche, almeno per il momento, per l'ultimo in ordine di tempo di tali impegni, quello contenuto nella dichiarazione sull'unione europea.
14. Infine, raramente il Consiglio si è mostrato disposto a migliorare, nel rispetto dell'attuale sistema istituzionale, la posizione e il ruolo del Parlamento europeo, il quale ha acquisito dal 1979 una nuova legittimità grazie alla sua elezione a suffragio universale diretto.
15. In tal modo, il fatto che il Consiglio non abbia potuto accordarsi su una procedura elettorale uniforme ha come conseguenza che anche la seconda elezione del Parlamento europeo avverrà secondo procedure elettorali profondamente diverse, che implicano disuguaglianze sia nelle condizioni di esercizio del diritto di voto, sia nella rappresentanza degli elettori.

.../...

16. Nemmeno il miglioramento e l'estensione dell'attuale procedura di concertazione, la cui necessità è difficilmente contestabile e che la Commissione ha suggerito fin dal gennaio 1982, hanno potuto raccogliere l'unanimità al Consiglio: neppure nel quadro della dichiarazione solenne sull'unione europea.
17. Per contro, si deve prendere atto con soddisfazione di due disposizioni che, in seguito ad una iniziativa della Commissione, il Consiglio europeo è stato in grado d'includere nella suddetta dichiarazione solenne. Da un lato, deve essere ascoltata l'opinione del Parlamento prima della conclusione di qualsiasi accordo internazionale importante (e non soltanto quando la consultazione è espressamente prevista dai trattati) tra la Comunità e uno Stato che non ne è ancora membro. Dall'altro, le attuali procedure di informazione del Parlamento prima dello stadio della conclusione di un accordo vengono estese a tutti gli accordi importanti.
18. L'approssimarsi del nuovo ampliamento della Comunità conferisce a questi problemi una dimensione nuova. I contrasti d'interesse rischiano di crescere man mano che la Comunità perderà, inevitabilmente, omogeneità. Per questa ragione il 1° marzo 1983 la Commissione ha inviato al Consiglio una comunicazione sulle conseguenze istituzionali dell'ampliamento. In tale comunicazione, che costituisce un complemento all'"affresco" del 1978, essa propone che, nella Comunità a dodici, all'unanimità attualmente richiesta dai trattati si sostituisca in taluni casi la maggioranza qualificata. La Commissione propone anche che i trattati vengano modificati per garantire che i compiti di gestione e di esecuzione siano, come regola generale, affidati alla Commissione, e che le procedure garantiscano una effettiva presa di decisioni.

.../...

LO SVILUPPO DELLE POLITICHE INTERNE

Da Stoccarda ad Atene

19. La soluzione temporanea adottata il 30 maggio 1980 per il problema della partecipazione britannica al finanziamento del bilancio comunitario era accompagnata dal conferimento alla Commissione, da parte del Consiglio, di un mandato per conglobare questo problema con i problemi della ridefinizione delle politiche della Comunità: adattamento della politica agricola comune, rafforzamento delle politiche e degli strumenti strutturali, sviluppo di nuove politiche. Dopo il fallimento di tale operazione al Consiglio europeo di Londra del novembre 1981, e dopo il ricorso ad una nuova misura temporanea per il 1982, il rigetto da parte del Parlamento del bilancio relativo al finanziamento di detta misura nel dicembre 1982 rendeva necessario un nuovo approccio globale.
20. Il Consiglio europeo di Stoccarda, al quale era stata presentata una serie d'iniziative della Commissione, ha deciso di avviare "una vasta azione per rilanciare la Comunità" e di organizzare "ampi negoziati per affrontare i problemi più urgenti della Comunità", al fine di pervenire a decisioni comuni al Consiglio europeo di Atene nel dicembre 1983.
21. I negoziati hanno "per obiettivo l'esame di tutte le politiche esistenti con particolare riguardo alla politica agricola comune". Il Consiglio europeo ha accolto l'obiettivo "da una parte, di aggiornare e rendere più efficienti le politiche esistenti e di definire i settori prioritari per una nuova azione comunitaria, e dall'altra, di assicurare l'efficacia delle politiche rispetto ai loro costi e la realizzazione di economie ogni qualvolta ciò sia possibile". I negoziati "mireranno inoltre a realizzare una situazione più equa ed equilibrata, anche in termini finanziari, per quanto riguarda gli interessi sia dei vari Stati membri, sia della Comunità nel suo insieme".

.../...

22. Il mandato di Stoccarda comprende le seguenti linee direttrici:

- "Saranno rispettati i principi fondamentali della politica agricola comune in armonia con gli obiettivi dell'articolo 39 del trattato CEE". Questa politica "deve essere adattata alla situazione cui la Comunità dovrà far fronte nel futuro prevedibile, in modo da poter adempiere i suoi obiettivi con maggiore coerenza". Bisogna in particolare assicurare "il controllo effettivo della spesa nel settore agricolo sfruttando appieno tutte le possibilità e passando in rassegna tutte le organizzazioni di mercato". La Commissione è stata invitata a presentare delle proposte.
- Quanto alle politiche nuove, il Consiglio europeo ha accolto l'obiettivo di "sviluppare e rendere più efficace l'azione della Comunità nel settore della ricerca, dell'innovazione e delle nuove tecnologie per agevolare la cooperazione tra le imprese. In base a proposte della Commissione saranno prese decisioni in merito a nuove azioni comunitarie, nelle quali si metterà a partito la dimensione comunitaria per migliorare la competitività internazionale delle imprese" europee.
- Le spese comunitarie devono essere controllate, anche al di fuori del settore agricolo, in collaborazione col Parlamento. "Le varie politiche dovranno essere sviluppate entro i limiti di finanziamento consentiti e completate mediante nuove azioni che si inseriscano in modo economicamente congruo nelle politiche comunitarie". Il Consiglio europeo ha invitato la Commissione a presentare "una relazione con proposte intese ad accrescere l'efficacia dei fondi strutturali della Comunità (il Fondo regionale, il Fondo sociale ed il FEAOG-sezione Orientamento)".
- Per risolvere il problema del futuro finanziamento della Comunità, il Consiglio europeo ha fissato i seguenti orientamenti:
 - "assicurare il finanziamento delle politiche e delle azioni comunitarie, così come il loro sviluppo a più lungo termine, tenendo conto delle esigenze finanziarie supplementari che risulterebbero dall'adesione della Spagna e del Portogallo, sfruttando d'altra parte tutte le possibilità di risparmio";
 - "convenire misure che, nel loro complesso, evitino i problemi che continueranno a ripresentarsi fra gli Stati membri per quanto riguarda le conseguenze finanziarie del bilancio comunitario e il suo finanziamento".

.../...

"Sulla base delle conclusioni raggiunte in merito allo sviluppo delle politiche, al miglioramento della disciplina del bilancio e all'esame del sistema finanziario, il calendario e l'entità delle risorse proprie saranno stabilite in funzione delle esigenze finanziarie".

23. In seguito a questo mandato è stato avviato un negoziato globale secondo una particolare procedura d'urgenza. Il Consiglio ha tenuto una serie di sessioni speciali alle quali hanno partecipato i ministri degli affari esteri, delle finanze e, in certi casi, dell'agricoltura. La Commissione ha presentato già alla fine di luglio delle proposte d'insieme sulla politica agricola comune nonché una relazione sul potenziamento dei fondi strutturali. Essa ha poi presentato anche numerose altre proposte e comunicazioni. I lavori sui quattro capitoli della dichiarazione di Stoccarda (politica agricola comune, fondi strutturali, politiche nuove, finanziamento della Comunità) sono proseguiti con assiduità. La Corte dei conti, invitata ad esaminare la buona gestione finanziaria delle attività comunitarie, ha presentato una relazione nell'ottobre 1983. Il Parlamento, nella sua sessione di novembre, ha discusso più volte la politica agricola comune, le modalità future di finanziamento della Comunità e i fondi strutturali, emettendo dei pareri.
24. Il Consiglio europeo ha deciso che "i negoziati di adesione con la Spagna e il Portogallo saranno proseguiti con l'obiettivo di concluderli in modo che i trattati di adesione possano essere sottoposti alla ratifica quando saranno presentati i risultati dei negoziati sul futuro finanziamento della Comunità". L'accordo del 18 ottobre 1983 sulla revisione della regolamentazione comunitaria per i prodotti mediterranei ha permesso l'apertura delle trattative per l'adesione nel settore agricolo.

Altri sviluppi interni

25. Il 1983 è stato contrassegnato dalla nascita di una nuova politica comune. Nel gennaio 1983 la Comunità, dopo lunghi anni di trattative, ha varato una politica della pesca. I principali elementi di tale politica sono i seguenti: parità di condizioni di accesso alle acque comunitarie, per i pescatori degli Stati membri, con alcune restrizioni per le acque costiere; gestione e tutela delle risorse; organizzazione comune dei mercati; ammodernamento delle strutture di produzione e un'azione comune sul piano internazionale. La realizzazione di questa politica suscita tuttavia alcune preoccupazioni.
26. E' stato però anche necessario consolidare le politiche esistenti. Innanzitutto il mercato interno, base della Comunità e fattore indispensabile per lo sviluppo di un'industria competitiva. Sono in continuo aumento le denunce dei cittadini contro gli attentati alla libera circolazione, e la Commissione ha ulteriormente intensificato la sua azione di perseguimento delle infrazioni al diritto comunitario. Si assiste inoltre a una presa di coscienza, da parte del Consiglio, della necessità di agire con maggiore impegno per sopprimere formalità o ostacoli al mercato unico. Quest'anno sono stati compiuti alcuni progressi significativi nel campo della normalizzazione, della creazione di uno spazio giuridico comune per le imprese e dello snellimento delle formalità alle frontiere.
27. Nel settore industriale, la crisi della siderurgia conferisce alla Comunità responsabilità particolari, ed è stato necessario quest'anno prendere alcuni provvedimenti decisivi. La Commissione, con l'appoggio del Consiglio, ha rafforzato la sua politica per rialzare la competitività dell'industria siderurgica europea: drastica ristrutturazione delle capacità di produzione, per consentirle di sopravvivere senza sostegno pubblico, a partire dal 1985, data entro la quale

.../...

dovranno essere soppressi tutti gli aiuti di Stato. Quest'azione è stata integrata da misure volte a garantire ai prodotti siderurgici un livello di prezzi soddisfacente e a regolare la penetrazione degli acciai sul mercato comunitario.

28. Il risanamento industriale richiede innanzitutto una risposta alle sfide tecnologiche. Si tratta di recuperare il crescente ritardo dell'Europa rispetto ai suoi grandi partner industrializzati instaurando politiche completamente nuove. Come primo passo verso la creazione delle condizioni necessarie per lo sviluppo delle tecnologie avanzate in Europa, la Commissione ha proposto alcune azioni nel settore delle tecnologie dell'informazione ("ESPRIT"), delle telecomunicazioni e della biotecnologia, nonché un programma pluriennale in materia di energia e ricerca energetica e una strategia comunitaria per la ricerca e lo sviluppo. Quest'ultima, insieme al primo programma quadro per gli anni 1984-1987, è stata oggetto di un accordo del Consiglio.
29. Anticipando le misure più generali intese ad accrescere l'efficacia dei fondi strutturali (cfr. punto 22), il Consiglio ha adottato la revisione del Fondo sociale, i cui interventi si concentreranno in gran parte sulla formazione e sull'occupazione dei giovani, soprattutto nelle regioni in difficoltà.
30. Lo sviluppo del Sistema monetario europeo (SME) permetterà di progredire sulla via della convergenza, della stabilità monetaria e della crescita. La Commissione ha proposto di riconoscere all'ECU uno status identico a quello delle altre divise convertibili, in modo da favorire un incremento delle operazioni in ECU del settore privato. Inoltre, il riallineamento dei tassi centrali nell'ambito dello SME operato il 20-21 marzo 1983 è stato importante per due motivi: da un lato, ha riguardato per la prima volta tutte le monete del sistema; dall'altro, è stato accompagnato da un riassetto delle politiche interne (specialmente in Francia) che contribuisce a garantire meglio per il futuro la stabilità del sistema.

.../...

31. Per incoraggiare maggiormente il risparmio disponibile nella Comunità a contribuire al finanziamento degli investimenti, occorre porre fine alla frammentazione dello spazio finanziario comunitario. A questo riguardo la Commissione ha proposto una cospicua liberalizzazione dei movimenti di capitali a lungo termine e l'istituzione, a livello comunitario, di un importante ed efficace mercato dei capitali di rischio.

L'EUROPA NEL MONDO

32. La politica commerciale comune è il principale strumento dell'azione esterna della Comunità. Essa deve permetterle - come il Consiglio europeo ha ricordato nel 1982 - di reagire efficacemente in difesa dei propri legittimi interessi. Nel marzo 1983 la Commissione ha proposto al Consiglio un rafforzamento ulteriore dei meccanismi attuali di questa politica, affinché la Comunità possa reagire prontamente e in modo compatibile con i suoi obblighi internazionali alle pratiche commerciali sleali dei paesi terzi.
33. Al vertice economico occidentale tenutosi a Williamsburg nel maggio 1983, i partecipanti si sono impegnati "a frenare il protezionismo e, con il progressivo consolidarsi della ripresa, ad eliminarlo smantellando gli ostacoli agli scambi". La Comunità ha svolto un ruolo costruttivo, per il seguito da dare sul piano internazionale a questo impegno. Essa ha proposto una serie di misure che, in un periodo in cui gli effetti della recessione economica continuano a pesare su tanta parte dell'economia mondiale, sarebbero un segno tangibile della fermezza con la quale i principali partner commerciali del mondo intendono mantenere e rafforzare il sistema commerciale mondiale liberale.
34. Le relazioni fra la Comunità e gli Stati Uniti sono state caratterizzate da nuove difficoltà, in particolare nei settori dell'agricoltura e dell'acciaio. La Comunità ha reagito vivamente contro le vendite americane di farina e di burro all'Egitto a prezzi che l'hanno eliminata da un mercato tradizionale importante. Da parte loro gli Stati Uniti hanno duramente criticato gli aspetti esterni della politica agricola comune nonché talune proposte fatte dalla Commissione nel quadro della revisione di questa politica. Nel settore dell'acciaio, il governo degli Stati Uniti ha deciso in luglio di limitare le importazioni di acciai speciali, e ciò poco dopo che all'OCSE e al vertice economico di Williamsburg era stato assunto l'impegno di non prendere nuove misure protezionistiche. La Comunità si preoccupa anche per un certo numero di iniziative legislative a carattere protezionistico prese dal Congresso americano.

35. La Commissione e l'amministrazione degli Stati Uniti hanno, con scambi di vedute e consultazioni frequenti, anche ad altissimo livello, compiuto comunque sforzi considerevoli per attenuare le tensioni commerciali ed economiche.
36. Per quanto riguarda le relazioni con il Giappone, il crescente deficit commerciale della Comunità resta uno dei problemi più preoccupanti. La Commissione si è tenacemente adoperata per persuadere il Giappone a promuovere le sue importazioni di prodotti manufatti - che restano fra le meno elevate dei paesi industrializzati, nonostante i diversi pacchetti di provvedimenti presi dal Giappone - e per incitare gli industriali e uomini d'affari europei a vendere e ad investire in Giappone. Le autorità giapponesi, da parte loro, hanno nuovamente assicurato che verranno contenute le esportazioni giapponesi verso l'intera Comunità in quei settori dove un aumento delle medesime potrebbe creare gravi problemi.
37. Durante l'anno vi sono state anche parecchie iniziative per ampliare e approfondire le relazioni fra la Comunità e il Giappone. Contatti regolari sono stati instaurati a livello ministeriale nel quadro della cooperazione politica. La Comunità ha inoltre compiuto qualche primo passo per una cooperazione più equilibrata con il Giappone nei settori della scienza e della tecnologia, dell'industria e dell'aiuto allo sviluppo.
38. Le relazioni economiche e politiche fra la Comunità e i paesi membri dell'ASEAN si sono sviluppate e diversificate durante l'anno in modo significativo. Ciò conferma con quanto interesse la Comunità cerchi di sviluppare le sue relazioni con i paesi del sud-est asiatico e di rafforzare la cooperazione regionale, la quale resta un fattore d'equilibrio molto importante per questa parte del mondo. In marzo ha avuto luogo a Bangkok la quarta riunione ministeriale. L'anno 1983 ha visto anche la creazione del Business Council CEE-ASEAN. E sul piano della cooperazione allo sviluppo le attività della Comunità nei paesi dell'ASEAN hanno segnato un netto progresso.

39. Il deterioramento delle relazioni est-ovest in seguito ai fatti di Polonia si è prolungato senza che vi sia stato un reale miglioramento della situazione in tale paese. La Comunità ha continuato ad elargire il suo aiuto umanitario alla popolazione polacca mantenendo al tempo stesso le sue restrizioni a talune esportazioni in provenienza dall'URSS. In diversi consessi multilaterali e in particolare in seno all'OCSE i paesi occidentali hanno effettuato una serie di analisi delle relazioni economiche est-ovest. I giudizi tendono ad essere prudenti soprattutto in materia finanziaria e di sicurezza. La conclusione della riunione CSCE di Madrid nel settembre 1983 sembra tuttavia presagire una certa svolta verso relazioni meno tese.
40. Nelle relazioni tra la Comunità e i paesi in via di sviluppo si deve registrare l'avvio, nell'ottobre 1983, dei negoziati per il rinnovo della convenzione di Lomé; la nuova convenzione tra la Comunità e i 64 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, ai quali si sono aggiunti l'Angola e il Mozambico, entrerà in vigore nel marzo 1985.
41. Per la Commissione, la nuova convenzione deve essere lo strumento che aiuterà lo sviluppo autonomo dei paesi beneficiari. L'autosufficienza alimentare è uno degli obiettivi prioritari. Questa presuppone necessariamente lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria agro-alimentare e della rete di distribuzione. Ma concentrarsi sull'obiettivo di uno sviluppo autonomo ed automantenuto non può essere sufficiente, se non si cambia metodo. La Commissione auspica pertanto che s'instauri fra la Comunità e i suoi partner un dialogo che vada ben oltre la semplice discussione di un progetto e si estenda alla definizione delle politiche di sviluppo.
42. La Comunità si è adoperata energicamente nel 1983 per rafforzare la sua azione di lotta contro la fame nel mondo. Una nuova formula, la strategia alimentare, è stata ora avviata nelle relazioni con un certo numero dei paesi d'Africa e potrà essere estesa ai paesi che ne faranno richiesta. L'11 luglio 1983 il Consiglio ha adottato un regolamento relativo all'esecuzione di un programma speciale per la lotta contro la fame nel mondo.

./...

Questa azione è destinata ad appoggiare o stimolare gli sforzi dei paesi beneficiari e contribuirà ad un miglioramento delle condizioni di vita degli strati di popolazione più bisognosi.